

Il sacerdote

Fondatore del gruppo Abele e di Libera, icona antimafia



Don Luigi Ciotti è nato a Pieve di Cadore, il 10 settembre 1945, ma la sua famiglia è emigrata presto a Torino. È sacerdote dal 1972 e prima ancora (1966) aveva creato il gruppo Abele, attivo nelle carceri minorili e di sostegno a chi ha problemi di droga. Nel 1995 fonda Libera, una rete che coordina nell'impegno antimafia oltre 700 associazioni e gruppi sia locali che nazionali.

maggior dignità per chi sta dentro, però non si deve dimenticare che il carcere, nel nostro ordinamento, è l'estrema ratio. Prima vengono le misure per evitare che troppa gente finisca in carcere, e ci sono anche i percorsi alternativi».

Altro tema, quello della democrazia.

«Non fa bene alla democrazia questo scenario di strappi alla Costituzione, di misure speciali, di stratagemmi».

Di leggi ad personam?

«Sì ma noi guardiamo a tutti, la nostra è una riflessione per tutti. Il primo dovere di chi ci rappresenta, di deputati, senatori e amministratori è tutelare e rispettare la legge come bene comune e non come privilegio».

L'associazione Libera ha fra i suoi com-

Poveri cristi in carcere

Giusto ammodernare

l'edilizia carceraria

ma prima ci si deve

chiedere perché tanti

poveri cristi sono dentro

piti la lotta alla mafia. Come avete affrontato questo tema a Terni?

«La mafia è aiutata dai vuoti istituzionali e dalla crisi, cresce l'usura e i mafiosi approfittano dell'ignoranza, della povertà. Soprattutto mercificano l'umanità alla deriva. E reinvestono i proventi della tratta delle persone, del traffico degli stupefacenti, della prostituzione nella zona grigia dell'economia legale». ♦

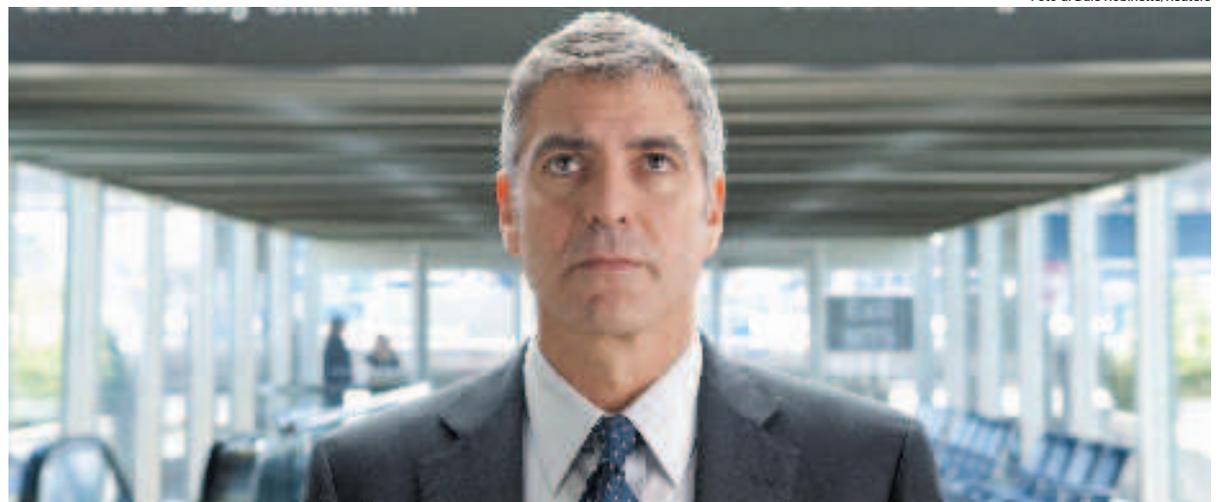


Foto di Dale Robinette/Reuters

«Clooney andò da Berlusconi per il Darfur. Trovò tante donne...»

George Clooney avrebbe fatto visita a Berlusconi a Palazzo Grazioli e trovò tante belle ragazze. Lo rivela Lina Sotis, giornalista del Corsera: «Tempo fa una star di Hollywood per il Darfur». L'attore trovò nella sala tante donne «una diversa dall'altra, ma di quel genere tutte uguali, che lo accolsero affettuosamente, insieme al premier». Il divo «imbarazzato trovò una scusa e uscì. Gli aiuti non arrivarono mai».

→ **La escort** «Pressioni e minacce» per non parlare delle notti a Palazzo Grazioli

→ **«Panorama** ha scritto falsità: non ho conti all'estero, in Qatar vado in vacanza»

D'Addario: «Ai giudici le prove dei miei incontri con il premier»

Patrizia D'Addario parla. Smentisce il complotto, «i documenti li ho portati ai magistrati». Racconta invece delle violenze subite per non parlare e rivelare le sue serate nella residenza di Silvio Berlusconi.

IVAN CIMMARUSTI

BARI
ivan-cimmarusti@libero.it

«Non c'è stato alcun complotto contro Silvio Berlusconi. Posso solo dire che quindici giorni prima della convention di Berlusconi a Bari (il 30 maggio 2009, per le elezioni amministrative, ndr) sono stata oggetto di minacce anche telefoniche, hanno tentato di violentarmi e mi hanno pedinata e minacciata più volte. Sono stata anche speronata in piena tangenziale. Vedevo sempre alcune macchine, una Fiat Uno ed una Punto che mi seguivano». Patrizia D'Addario, la escort pagata da Giampaolo Tarantini per avere rapporti sessuali col presidente del Consiglio Berlusconi, smentisce categoricamente l'articolo pubblicato nel numero di venerdì scorso sul settimanale Panorama, che la inquadra, secondo presunte indagini

parzialmente negate dal procuratore capo di Bari Antonio Laudati, come la pedina di un complotto contro il premier, organizzato da magistrati, giornalisti, politici e professionisti baresi. «Ho consegnato al magistrato le prove degli incontri - aggiunge - Poi ho rilasciato volutamente un'intervista al Corriere della Sera, perché ho capito che quelle minacce ricevute non erano un caso». Patrizia, dunque, aveva paura. Voleva rendere noto quanto le stava accadendo intorno. Ma chi

Menzogne

«Macché milioni di euro ho un libretto cointestato con la mia famiglia...

Per zittirmi hanno tentato di violentarmi»

la pedinava e la minacciava, per conto di chi e, soprattutto, perché 15 giorni prima dell'arrivo di Berlusconi a Bari? «Ho detto tutte queste cose al magistrato quando mi ha chiamata - aggiunge Patrizia - Ho pensato che chi minacciava potesse essere vicino al

mio ex compagno, Vincenzo Barba, ma ogni volta venivano persone diverse che, con violenza, mi dicevano che avrei fatto una brutta fine». È ipotizzabile, dunque, che qualcuno non voleva che Patrizia parlasse e dicesse la sua verità.

Verità scomode che lei ha svelato al pubblico proprio per tutelare la sua vita. «Ho temuto per la mia famiglia, per mia figlia e per mia madre», rimarca la donna. Poi torna a smentire Panorama, affermando che «non ho conti correnti all'estero. Ho solo un libretto di risparmio in una banca italiana cointestato con la mia famiglia. I soldi provengono dalla vendita dei beni di mio padre, dopo che si suicidò, e dal mio lavoro di escort. Ma non ho un milione di euro. E comunque si tratta di soldi che vorrei investire nel mio progetto di residence». Ma non solo, perché ha da dire anche sul viaggio in Qatar: «Sono andata soltanto due volte a Dubai, prima in crociera con la mia famiglia, poi con Barbara Montereale (ragazza immagine che ha partecipato a esclusivamente a due cene a Palazzo Grazioli e villa Certosa, ndr), ma mai per portare soldi». ♦